



Gruppo: **Valle del Sarca** - Cima: **Dain di Pietramurata**

Via: "**Kerouac**" - Versante: **Parete Sud - Est**

Aperta da: **L. Massarotto - P. Baldo - G. Groaz (1981)**

Relazione utilizzata: **Bassi R. "Arrampicare in Valle del Sarca sul bianco calcare di Arco e dintorni". Edizioni Zanichelli, 1984**

Commento: **M. Scuccimarra (2013)**

Relazione: La bellissima pala Sud/Sud-Est del Dain di Pietramurata parrebbe un'unica grande parete, che ad un'attenta osservazione è però possibile dividere in tre settori. A sinistra, il Pilastrò Sud (*primo settore esplorato della parete*), individuato di fatto dall'enorme "Diedro Holzer", offre itinerari di classe da noi saliti, come: "Holzer-Reali", "Vegetable" e la difficile "Charlie Brown" (*che resta però a dx. del diedro*).

Dove la cuspide boschiva discende decisa verso Est e la parete progressivamente perde di verticalità, si individua un secondo settore dove gli itinerari che la percorrono hanno minor appeal alpinistico.

Fra le suddette due porzioni è compreso il settore centrale, perlopiù **vertical/strapiombante**, quello che caratterizzato da un meraviglioso susseguirsi di pilastri, ha maggiormente stimolato la fantasia degli alpinisti. Non è un caso, che tanto "**evidenti**" possibilità di salita si siano tradotte in altrettanti eleganti itinerari, fra i più belli e difficili. Ma proprio qui la cordata "Massarotto - Baldo - Groaz", quasi andando controcorrente e sovvertendo ogni logica, ha tracciato una via che si potrebbe definire "**nascosta**". Non solo, ma mi piace pensare che il "Mass", solitario e schivo per eccellenza, mediante questa realizzazione, tanto elegante quanto ricercata, abbia voluto esprimere e condividere una parte assai "**intima**" del suo credo arrampicatorio.

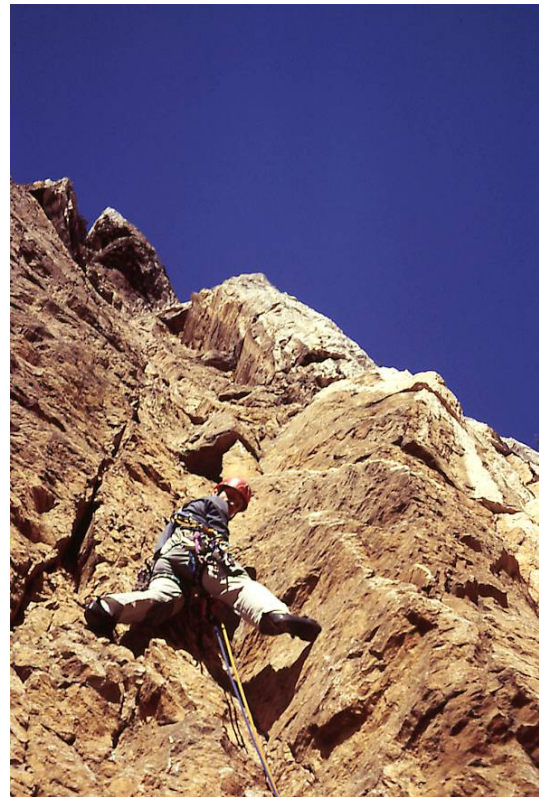
Nell'unico tratto dalla direttiva scontata, ma comunque di soddisfazione, costituito da un sistema di fessure, ora larghe, ora strette, **dove la chiodatura non appare di ultimo grido**, e l'incolumità di chi arrampica è prudentemente da affidare ai propri friends, la progressione avviene a tratti per attriti a volte sommari, come sul **passaggio chiave**, dove lo stopper presente al termine della fessura (VI+ sost.), appare "*disperatamente martellato quasi a mò di un copperhead*" (!?!). Impossibile non immaginare lo stato d'animo di chi quella volta ridusse così quello stopper.

Da una sosta decisamente scomoda, si sale alla ricerca della linea di minima resistenza (*comunque impegnativo*), per vincere la successiva scura parete strapiombante, non particolarmente salda e poco chiodata, che culmina su di un ballatoio esposto. Qualche passo in A0 non potrà rovinarvi il bellissimo tiro, che può ben dirsi un **capolavoro d'intuito**, vincendo in modo tradizionale la verticalissima parete che vi depositerà direttamente sulla cengia soprastante (V-/VI-/A0). La "Kerouac" di fatto si sviluppa tra la "Cesare Levis" e la "Factotum" (vedi commenti) ed anche quanto a difficoltà si colloca in questa posizione. TD+ sostenuto è la difficoltà d'insieme che a mio giudizio ne esprime perfettamente l'impegno. Ritengo questa via oltre che bella, una "**bella esperienza**"; credo infatti di parlare anche a nome dei miei compagni, se dico che alle quattro stelle attribuite da Filippi, bisognerebbe aggiungerne una quinta.

(M. Scuccimarra - P. Gorini - S. Gavagna, 11.11.2000) (A seguire alcune immagini della salita).



**Approcciando Kerouac**



**Eloquente colorazione**



**...lo stopper...appare**







**"disperatamente martellato"...**

**... ridotto alla stregua di un  
copperhead**



**...la successiva scura parete strapiombante**



**...non particolarmente salda e poco  
chiodata**



**...la verticalissima parete che vi  
depositerà direttamente sulla cengia**



**...vincendo in modo tradizionale**



**"Diverse" generazioni, "uguale" esperienza**



**Soddisfazione da 1 a 10 ?**